

La luce della Jnestra, ovvero le parole della libertà

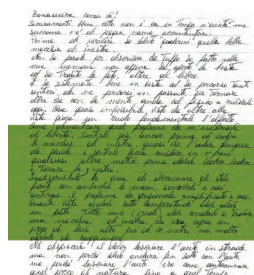
No, non si tratta di mail, di sms o di messaggi whatsapp. Stavolta la comunicazione avviene tramite un **epistolario**, come si usava tanto tempo fa: si tratta di lettere, **lettere vere e proprie**.

Quelle, per intenderci, attraverso le quali potevamo sentire il **profumo della carta**, dell'inchiostro, e quello ancor più forte dei sentimenti.

Cosa singolare, inoltre, i due "comunicatori" sono **un ergastolano e una volontaria** che, lettera dopo lettera e attraverso proprio quelle missive, creano e costruiscono un rapporto di amicizia autentica.

Potrete leggere tutto sul libro, commovente ed emozionante, che ambedue hanno firmato e pubblicato per i tipi di "Ancora" dall'evocativo titolo "**La luce della jnestra** – Riflessi di umanità dal carcere"

Hanno lo stesso nome, **Carmela Cosentino** e **Carmelo Guidotto**. Da Karmel, un nome ebraico che significa giardino, frutteto. Due realtà fuse in Sicilia dove i giardini sono anche frutteti, aranceti e limoneti, che profumano di zagara.



€ 15,00



La luce della jnestra
Riflessi di umanità dal carcere



Prefazione di
Luigi Accattoli

ANCORA

Lei è un'assistente sociale, laureata in Pedagogia e ha ottantadue anni. Lui di anni ne ha sessanta, è un catanese, originario di San Cristoforo, e sconta una condanna con '**fine pena mai**', un'eternità che nei documenti viene indicata con la data della scarcerazione, 9999.

Se avete in mente l'idea dell'ergastolano feroce e incolto, primitivo e insensibile, toglietela dalla testa. Guidotto, forse lo è stato ma oggi non lo è più. E non perché nell'aprile del 2018 ha conseguito la laurea in Scienze politiche.

Ha seguito un tortuoso **cammino, lungo più di vent'anni**, fatto di libri/parole/concetti/idee/sguardi dentro se stesso e fuori, incoraggiato, guidato dagli interventi della sua amica 'di penna' che gli invia romanzi e agili saggi, lo introduce alla poesia, lo aiuta ad interrogarsi sul senso della scrittura.

Il tutto con **delicatezza**, senza mai strafare, e soprattutto senza stancarsi, con **fedeltà**.

"So tanto oggi di me stesso. Non mi conoscevo o non sono più quello di prima, l'unica certezza che **non sono più il Melo di prima**".

Legge tanto, Carmelo, saccheggia la biblioteca del carcere, scorre i quotidiani, si immerge nei testi che riceve: "Mi piace leggere, solo **leggendo si va fuori di qua** e si vivono vite che aiutano a continuare a vivere".

Sollecitato da Carmela, **ha anche scritto**. Tanto e di tutto. Dentro quelle lettere ci sono questioni sociali, temi di attualità, spunti filosofici, dalla riflessione sulle 'vedove bianche', le donne dei detenuti condannati all'ergastolo o a lunghe pene detentive, all'analisi del significato di spazio e tempo per chi vive dietro le sbarre.

La sua amica lo esorta anche a scrivere qualcosa sui **periodi più bui del suo passato**, per esempio i mesi di latitanza. Guidotto resiste, temporeggia, quando si decide a fare i conti con questa parte di sé, non sappiamo cosa abbia scritto. Il riserbo della sua interlocutrice lo protegge.

E se racconta qualche episodio della sua fanciullezza, "salta" l'adolescenza, che dichiara di non aver vissuto, essendo divenuto "da fanciullo a uomo, o pseudo tale". Sarebbe un "parlare di reati", argomento su cui – **pudore? rimozione?** – non troviamo nelle pagine del libro una rielaborazione critica.

Quelli che invece emergono con frequenza sono, insieme a ricordi e sentimenti, **i colori e profumi** della nostra Sicilia, come quelli liberati dal vento che scuote i cespugli della "jnestra".

"Quando finisco di scrivere...sento l'animo mio volteggiare sulle sciare coperte di fiori di ginestra".
"La **libertà che mi dà la penna** non l'avevo mai capita, oggi sì".



Carmelo Guidotto, ergastolano, é già "evaso". **I libri e l'amicizia** sono stati i grimaldelli che hanno aperto le porte del carcere e lo hanno portato all'esterno. E non c'è "fine pena mai" che possa adesso tenerlo dietro le sbarre.